

I due volti di ARNICA

Con l'obiettivo dichiarato di stimolare la discussione ed il confronto a tutti i livelli, in questo spazio saranno raccolti i contributi formulati dai lettori oppure (come nel caso del collega Attisani) da chi ha inviato commenti e richieste di informazione sull'omeopatia ad altre riviste o giornali e che la Redazione ritiene di pubblico interesse. La risposta ad ogni contributo verrà fornita, di volta in volta, da un componente della Redazione o del Comitato Scientifico. Proprio per permettere a tutti di poter esprimere la propria opinione su quanto è stato scritto o risposto, considerazioni personali e libere opinioni sulle domande e risposte pubblicate possono essere espressi anche e soprattutto sulla lista di discussione HomeoCity, di cui si parla più diffusamente in altra parte del giornale.

Sono uno studente di omeopatia e vorrei sottoporre la seguente domanda: perchè alcuni medicamenti, come Arnica, hanno le stesse indicazioni terapeutiche sia se usati in diluizioni omeopatiche (es. 5 CH), sia se usati in dosi ponderali (es. TM)?

Luigi Pinchieri

Risponde Angelo Micozzi - Come ben saprai dai tuoi studi di omeopatia, il farmaco deve essere scelto sulla base del criterio di similitudine. A questa legge fondamentale dell'omeopatia si aggiunge la possibilità farmacologica di eliminare gli effetti secondari di una sostanza e mantenere quelli primari. Ciò avviene attraverso la diluizione (eliminazione effetti secondari) e la dinamizzazione (esaltazione degli effetti primari, che altrimenti andrebbero perduti con la diluizione). Il risultato è la cosiddetta

potenza. Uno dei rari esempi clinici forniti proprio da Hahnemann è il caso di una lavandaia di 40 anni, che si ammala di forti palpitazioni (in pochi giorni e in pieno benessere), le quali migliorano con il riposo nettamente. Oltre ad altri sintomi simili, questa modalità permette di prescrivere Bryonia in TM (due sole gocce, una sola volta). In tre giorni la donna riprese le sue attività senza altri problemi. Come vedi, il criterio di similitudine è il vero motore di scelta del farmaco, il quale, onde essere meglio gestito (soprattutto nelle malattie croniche, ma anche e soprattutto nella sperimentazione pura) deve essere usato in "potenza".

L'OMEOPATIA NON E' CONVENZIONALE

E' certamente vero che il ricorso alla medicina omeopatica sia in continua espansione e che le cifre riportate siano reali, diventando oltretutto ancora più consistenti se riferite a tutte quelle discipline che vanno sotto il nome di medicine alternative, contrapposte alla medicina ufficiale che, pur con i suoi limiti e difetti, non può che essere quella scientifica, essendo stata proprio l'applicazione del metodo scientifico e sperimentale a permettere il grande progresso della medicina nei decenni passati. Quanto sopra però non autorizza in alcun modo a pensare che le pratiche alternative possano avere qualche utilità al di fuori dell'effetto cosiddetto placebo, né tantomeno ad auspicare che la comunità possa farsi carico economicamente della erogazione di dette cure, proprio nel periodo di odierna congiuntura, quando si è invece costretti a parlare di razionalizzazione delle risorse o, peggio ancora, di razionamento delle terapie scientificamente convalidate. Se l'adesione fosse correlata alla validità, il primato delle scienze spetterebbe senz'altro all'astrologia, visto che sono veramente poche le persone

che escono di casa la mattina senza prima avere consultato il proprio oroscopo!

Quello che deve preoccupare le nostre istituzioni è il fatto che purtroppo non solo i malati, che hanno spesso valide attenuanti ai loro comportamenti, ma anche molti medici sono attratti dalle medicine alternative, anche se i presupposti di queste pratiche non hanno quasi nulla in comune, quando non sono spesso in netto contrasto, con il patrimonio culturale di fisica, chimica, anatomia, fisiologia, farmacologia, etc. che sta alla base della preparazione di ogni medico. (...)

Se la nostra medicina ha perso dei valori, specie nella delicata e difficile fase del passaggio dalla teoria, sempre più tecnicizzata, alla pratica, sempre più disumanizzata, è compito di tutti contribuire a correggerne le deviazioni per riportarla sempre più sul binario di una vera umanizzazione, affinché si riempia al più presto quel solco che l'ha allontanata dal malato, che reclama maggiore empatia e conseguente condivisione emotiva.

Vorrei infine ricordare quella branca del sapere, che sta tra la filosofia e la scienza e che va sotto il nome di epistemologia, che cerca di dettare i criteri che servono a garantire la validità di una conoscenza per qualificarla come "episteme" o scienza e non come "doxa" o opinione e vorrei proporre l'epistemologia scientifica negli eventuali programmi di aggiornamento del nostro Ordine: si tratta infatti di una branca particolarmente trascurata dalla Didattica medica anche se è molto importante per il medico nell'aiutarlo a diventare sempre più critico verso se stesso e verso gli altri e soprattutto più consapevole di quanto è solo empirismo, sia pure valido, di quanto è rigorosamente scientifico, e dei confini e limiti della scienza stessa.

*Ilario Attisani
(per gentile concessione
del bollettino dell'Ordine dei Medici
di Reggio Calabria)*

Risponde Rosa Femia - Tra i motivi di profondo interesse del collega Ilario Attisani mi sembra importante condividere la necessità di un dibattito, aperto e franco, sulla epistemologia. Sotto questo aspetto, vorrei ricordare come le ragioni storiche dell'omeopatia siano da ricondurre a un forte sentimento critico nei confronti di quel dogmatismo medico che, al termine del XVIII secolo, imperava all'ombra dell'umoralismo. Come tutti sanno, il dogma è nemico della verità scientifica: lo stesso Kant, più o meno nello stesso periodo in cui nasce l'omeopatia, ammonisce l'uomo comune a uscire da quello stato di minorità di cui egli stesso si rende responsabile. Solo la libertà di fare pubblico uso della ragione (sapere aude!) consente di eliminare il pregiudizio dalle coscienze individuali. Il modello farmacologico omeopatico, ben lontano dalle presunzioni razionali degli umoralisti, si irrobustisce, infatti, con il criticismo kantiano, del quale condivide la metodologia di studio sulla ragione pura. Con l'omeopatia nasce finalmente la farmacologia sperimentale, che si basa su un duplice aspetto: la categoria delle possibili azioni dei farmaci, e la dimostrazione di questi attraverso la sensibilità, ossia la percezione sensoriale (definita nella estetica).

Ciò a dire che l'intuizione deve legarsi all'esperienza sensoriale, onde generare la conoscenza. Solo in questo modo l'episthème (ovvero la conoscenza, e non la "scienza", come afferma il collega Attisani) si differenzia dalla doxa, per la quale le ipotesi possono essere molteplici e opinabili, quanti sono gli individui di questo mondo. La questione epistemologica, quindi, è stata affrontata dall'omeopatia ben prima del definitivo tramonto dell'umoralismo (avvenuto con la nascita della microbiologia), legando il criticismo a un aspetto sperimentale della farmacologia, che è del tutto condivisibile dalla medicina attuale (che, di certo, non può essere definita umoralista).

Lo studio degli effetti indotti dalla somministrazione sul volontario sano permette di valutare l'azione complessiva di un farmaco. Questo punto focale della metodologia omeopatica è condiviso, oggi, dalla necessità di conoscere in vivo gli effetti di molte sostanze. Il TNF, come tutti sanno, agisce negativamente sulla proliferazione delle cellule tumorali solo in vitro, mentre nell'uomo sano è in grado di provocare una sintomatologia complessa, di natura essenzialmente infiammatoria, che è percepibile dallo sperimentatore con le caratteristiche alterazioni di sensi (sensazioni) e attività (funzioni), esattamente come afferma l'omeopatia. Tale atteggiamento sperimentale è una forma di paidéia nella formazione del medico, che nasce dalla libertà dell'intelletto, e non da un'imposizione didattica, accreditata da una letteratura scientifica nella quale si può affermare tutto e anche il suo contrario.

L'omeopatia non si contrappone alla chimica, alla fisica, all'anatomia, alla fisiologia: perché dovrebbe farlo? Sono perfettamente d'accordo con il collega che la medicina è una sola, soprattutto per un motivo: l'omeopatia ha condiviso e anticipato l'insoddisfazione della medicina attuale nei confronti del dogma due secoli or sono. Riguardo l'allocazione delle risorse, infine, credo che la Regione Calabria farebbe bene a seguire le iniziative delle altre Regioni, tra le quali la Lombardia, miranti a valutare, nel medio e lungo periodo, gli effettivi costi e benefici dell'omeopatia sulle patologie croniche. Le conclusioni potrebbero essere interessanti.

RICERCHE BIBLIOGRAFICHE IN RETE

Decisa a rompere il "silenzio informatico", faccio esplicitamente una richiesta che nasce dalla mia necessità (sicuramente non solo

mia), di conoscere le modalità per effettuare una ricerca bibliografica tramite Internet su un qualunque argomento di interesse medico. A titolo di esempio, mi è capitata una paziente con l'emocromatosi; credo sia importante conoscere le vedute attuali su questa malattia, sapere se una eventuale predisposizione HLA possa essere messa in correlazione con fattori biologici innescanti e quali...

Anna Maria Fonti

Risponde Gino Santini - L'esigenza di arricchire il proprio bagaglio metodologico (non solo omeopatico) è attualmente facilitata dall'accesso sempre più facilitato su Internet e dalla disponibilità di molto materiale, in parte anche disponibile come *full text* ovvero non solo come abstract ma come stampa completa dell'articolo. Il problema paradossalmente è dato dalle moltissime modalità di ricerca che offrono questi siti e dalla difficoltà di impostare una ricerca il più possibile mirata, ostacoli talvolta insuperabili per chi si accinge a muovere i primi passi nella rete. Essendo questo uno dei compiti per così dire "istituzionali" di OmeoNet e data la complessità dell'argomento, pubblicheremo sulla rivista e su HomeoCity (la mailing-list associata alla rivista) numerosi interventi che aiuteranno il medico a districarsi nel complesso mondo dei motori di ricerca scientifici.

INDIRIZZATE
LE VOSTRE LETTERE A:

Redazione OmeoNet
Via Porta Pinciana, 34
00187 Roma

OPPURE AL NOSTRO INDIRIZZO
DI POSTA ELETTRONICA:

redazione@omeonet.com